



Rassegna stampa 31 Ottobre 2017

«Depuratori industriali, così abbattiamo i cattivi odori»

AMBIENTE

La "A&A, la società in house, che gestisce gli impianti di depurazione dei consorzi industriali di Frosinone, Cassino e Rieti, tira le prime somme sull'attività fin qui svolta. Lo ha fatto ieri in una conferenza stampa l'amministratore delegato Riccardo Bianchi. La ragione che ha spinto a convocare l'incontro, ha detto Bianchi, è stata la «situazione di particolare sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti degli impianti, vissuti come fonte di disagio, soprattutto dal punto di vista delle emissioni odorigene, piuttosto che come presidi a servizio dell'ambiente». Il riferimento è in particolare all'impianto di Colle San Paolo, a Ceccano, e a quelli del Cassinate. Impianti che, ha sottolineato Bianchi, «depurano in maniera conforme rispettando le tabelle di legge». Per il caso Ceccano Bianchi ha fatto sapere che, grazie allo stanziamento di un milione di euro, sono stati predisposti alcuni interventi: «Stiamo coprendo

IL CASO
DI CECCANO:
COPERTURE
SULLE VASCHE
E SISTEMA
DI FILTRAGGIO
PER L'ARIA



vasche e comparti dell'impianto allo scopo di convogliare l'aria in un'apposita macchina di trattamento, che verrà montata non appena verranno acquisite tutte le autorizzazioni da parte delle autorità competenti. Allo stesso tempo, abbiamo avviato l'installazione di apparecchiature elettromeccaniche che consentono di monitorare la qualità dei liquami che vengono scaricati nel sistema fognario». L'obiettivo è ancora di stanare eventuali scarichi abusivi. Nel Cassinate, ad esempio, è stato registrato un aumento sospetto delle emissioni odorigene nel fine settimana. Non solo. Per l'impianto di Piedimonte è stata presentata una denuncia ai carabinieri perché un presunto caso di sabotaggio: «Il quadro elettrico è stato manomesso da mani esperte». Bianchi ha riconosciuto che nel Cassinate sono stati riscontrati dei problemi nel sistema delle stazioni di sollevamento delle fognature, motivo per cui, ha aggiunto «abbiamo investito oltre 100.000 euro per rifare ex novo una stazione di sollevamento e tutta la infrastruttura elettrica. Inoltre, le stazioni di sollevamento sono state messe in sicurezza, opportunamente protette e videosorvegliate».

«Depuratori industriali, un processo virtuoso»

Anche per gli impianti del Cosilam è in programma l'installazione di apparecchiatura per il trattamento dell'aria che fuoriesce dalle stazioni di sollevamento ritenuta responsabile dei cattivi odori. Infine si è parlato del depuratore di Anagni. Per metterlo in funzione sono necessari, secondo una prima stima, circa 8 milioni di euro. I presidenti dei consorzi industriali di Frosinone, Rieti e Cassino - De Angelis, Ferroni e Zola - hanno evidenziato che con la società "A&A" si è «dato vita ad un virtuoso processo di aggregazione dei servizi senza ricorrere alla privatizzazione per portare avanti interventi a tutela dell'ambiente. Un grande lavoro, il nostro, reso possibile grazie a fondi regionali, ma anche grazie alle risorse che noi Consorzi stiamo mettendo a disposizione».

P.P.

Ciociarra oggi

Il punto Parla Riccardo Bianchi, amministratore delegato di AeA: «A Ceccano stiamo coprendo vasche e comparti dell'impianto»

IL FATTO

CORRADO TRENTO

«Gli impianti di depurazione sono un presidio di natura ambientale». Così Riccardo Bianchi, presidente e amministratore delegato di AeA, la società partecipata dai Consorzi industriali di Frosinone (42,50%), Rieti (42,50%) e Cassino (15%), che opera in regime di "in house providing", cioè quasi unicamente per conto degli enti pubblici economici che la partecipano. Accanto a lui i presidenti dell'Asi Francesco De Angelis, del Cosilam Pietro Zola e del Consorzio industriale di Rieti Andrea Ferroni. La AeA gestisce gli impianti di depurazione, le reti fognanti e le reti idriche al servizio degli agglomerati industriali di competenza dei tre enti.

Una disamina a tutto campo quella di Riccardo Bianchi, che ha sintetizzato così la mission: «Depuriamo reflui e la restituiamo



Riccardo Bianchi, presidente e amministratore delegato di AeA. FOTO MASSIMO SCACCIA

«Abbiamo rilevato fenomeni di scarichi anomali e stiamo controllando»

sotto forma di acqua potabile».

Ha detto Bianchi: «Operiamo sulla base di un sistema di conduzione aziendale certificato qualità ambiente e sicurezza, conforme alle norme Uni En Iso 9000, 14.001, 18.001 e ciò significa che si dà vincoli più restrittivi rispetto alle norme di legge e che obbedisce alla logica della rintracciabilità delle azioni che compie». Poi ha aggiunto: «In questi mesi di avvio delle attività nella provincia di Frosinone, la società ha rilevato una situazione di particolare sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti degli impianti, vissuti come fonte di disagio, soprattutto dal punto di vista delle emissioni

odorigene, piuttosto che come presidi deputati al trattamento delle acque reflue industriali e urbane e quindi al servizio dell'ambiente. Per quanto riguarda Cecano, stiamo investendo qualcosa come un milione di euro, messi a disposizione dall'Asi di Frosinone, per eliminare le più rilevanti fonti di emissioni odorigene. Nello specifico stiamo coprendo vasche e comparti dell'impianto allo scopo di convogliare l'aria in un'apposita macchina di trattamento, che verrà montata non appena saranno acquisite tutte le autorizzazioni da parte delle autorità competenti. Al tempo stesso abbiamo avviato l'installazio-

«Non possiamo escludere dei casi di sabotaggio. Verifiche a tappeto»

ne di evolute apparecchiature elettromeccaniche che consentono di monitorare la qualità dei liquami che vengono scaricati nel sistema fognario e per questa via adottati all'impianto che, ed è giusto ricordarlo, tratta ciò che gli utenti inviano. Inoltre, stiamo dando vita ad un progetto di ricerca delle perdite delle reti idriche, al fine di contrastare gli sprechi di acqua, fatto di assoluto rilievo in un'epoca di profonda carenza idrica. Inoltre, è nostra intenzione dare vita ad un'ulteriore campagna di ricerca delle perdite del sistema fognario, utilizzando moderne tecnologie che consentano di evitare interventi invasivi del-

l'infrastruttura fognaria e viaria». Ha aggiunto Bianchi: «Siamo contenti quando ci sono i controlli, perché gli stessi certificano come lavoriamo. Ma stiamo perfino tentando di contrastare quelli che possiamo definire scarichi anomali. Le perdite idriche? Sono tra il 50 e 60% nell'agglomerato industriale Ceccano-Anagni». Una cifra non indifferente.

Relativamente all'area di Casino, Riccardo Bianchi ha spiegato: «Premesso che anche in questo agglomerato gli scarichi al corpo ricettore sono perfettamente a norma e pienamente depurati, abbiamo tuttavia riscontrato l'esistenza di problemi funzionali nel complesso sistema delle stazioni di sollevamento delle fognature, motivo per cui abbiamo investito oltre 100.000 euro per rifare ex novo una stazione di sollevamento e tutta la infrastruttura elettrica. Inoltre, le stazioni di sollevamento sono state messe in sicurezza, opportunamente protette e videosorvegliate. Questo tempo è stato altresì proficuamente utilizzato per individuare le fonti di emissioni odorigene che tanto angustiano le popolazioni del Cassinate. Ebbene, oggi possiamo dire che non è il depuratore la fonte dei cattivi odori».

Poi ha rilevato: «Occorrerà dar vita ad una stringente campagna di controllo degli scarichi perché sussistono fenomeni che inducono a pensare all'esistenza di una diffusa pratica di scarichi anomali. E probabilmente non è per caso che certe situazioni sono peggiori di notte durante il fine settimana, quando i controlli sono minori».

Bianchi ha pure sottolineato un caso specifico. Notando: «Non escludiamo un caso di possibile sabotaggio perché, all'interno di una stazione di sollevamento, abbiamo registrato una manomissione che solo una mano esperta poteva fare».

Infine Bianchi ha concluso: «AeA è impegnata a realizzare un ingente piano di investimenti che sfiora i trenta milioni per potenziare ulteriormente gli impianti attuali, attivare ulteriori linee di trattamento, così da porsi al servizio di un'area fortemente compromessa quale è quella della Valle del Sacco, e non solo, nonché, qualora dovessero determinarsi le dovute condizioni, avviare l'impianto di depurazione di Anagni». Per la riattivazione dello stesso, ha spiegato De Angelis, occorrono 7-8 milioni per interventi sulle reti. Ha concluso Bianchi: «Noi stiamo sul pezzo e i depuratori che gestiamo funzionano al meglio».●

De Angelis: «Anticipato il processo di riforma»

Il presidente dell'Asi:
«Fusione dei Consorzi?
Dipende dalla Regione»

LA NOTA

Il presidente del Consorzio Asi Francesco De Angelis ha parlato «di una vera e propria eccellenza ambientale su scala regionale, realizzata attraverso una società in house». Spiegando: «Non privatizzando quindi, ma lasciando la proprietà ai tre Consorzi, che mantengono i cordoni

della borsa». Ma non si potrebbe procedere ad una fusione tra Asi e Cosilam? De Angelis ha detto: «L'idea di unificare nella gestione i due depuratori del cassinato già c'è. Un unico cda? Questa è materia di competenza della Regione Lazio. Noi, attraverso la gestione dei depuratori da parte di AeA, abbiamo anticipato il processo di riforma».

Perché l'obiettivo della depurazione, come ha sottolineato Riccardo Bianchi, è quello di «dare vita a vere e proprie aree produttive ecologicamente attrezzate, in modo da prevedere una sorta di bollino blu per le

Francesco De Angelis, presidente del Consorzio Asi di Frosinone



aziende che operano negli agglomerati industriali». Ha affermato Bianchi: «Non dico che i depuratori sono fabbriche di profumi, ma non sono la causa dei cattivi odori. Questo è sicuro». Usando l'arma dell'ironia, Bianchi ha spiegato che nel prossimo futuro «l'obiettivo è quello di vedere qualche pesciolino che risale le acque in prossimità dei depuratori». Francesco De Angelis, invece, ha posto l'accento «su un processo di riforma ormai avviato, che vede il processo di depurazione gestito con logiche manageriali». ●

Cor.Tre.

Diciotto mesi di progettazione e interventi per migliorare l'ambiente

Impianti di depurazione AeA investe sul territorio

di Alessandra Celani

Diciotto mesi di progettazione e interventi. La società in 'house providing' AeA (partecipata dai tre Consorzi industriali di Frosinone, Cassino e Rieti), che opera unicamente per conto degli enti pubblici economici che la compongono, investe sul territorio con il solo obiettivo di migliorare la situazione ambientale degli impianti di depurazione.

Ieri pomeriggio, presso la sede della società, in via Aldo



Andrea Ferroni,
Francesco De
Angelis, Riccardo
Bianchi, Pietro Zola

e Ad di AeA **Riccardo Bianchi**, i presidenti dei Consorzi industriali di Frosinone, **Francesco De Angelis**, di Rieti **Andrea Ferroni** e del Cosilam **Pietro Zola** hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare gli interventi messi in campo negli ultimi mesi. A tracciare il bilancio di questo anno e mezzo e soprattutto a illustrare la programmazione futura è stato presidente Bianchi. Ha detto "Prima di entrare nel vivo degli interventi messi in campo è bene fare una piccola puntualizzazione. AeA gestisce gli impianti

di depurazione, le reti fognarie e le reti idriche al servizio degli agglomerati industriali di competenza dei tre enti tutte attività di grande rilevanza da un punto di vista ambientale. Di più: opera sulla base di un sistema di conduzione aziendale certificato di qualità ambiente e sicurezza, conforme alle norme Uni EN Iso 9.000, 14.001, 18.001 e ciò significa che si dà vincoli più restrittivi rispetto alle norme di legge e che obbedisce alla logica della rintracciabilità delle azioni che compie". E poi ha aggiunto: "In questi

mesi di avvio delle attività nella provincia di Frosinone, la società ha rilevato una situazione di particolare sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti degli impianti, vissuti come fonte di disagio, soprattutto dal punto di vista delle emissioni odorigene, piuttosto che come presidi deputati al trattamento delle acque reflue industriali e urbane e quindi al

servizio dell'ambiente. Detto questo, è bene anche ribadire che tutti svolgono la loro funzione in una condizione di piena efficienza e di conformità alle norme e alle prescrizioni autorizzative. Tuttavia, interpretando in maniera corretta i disagi che settori della popolazione, che vivono nelle loro adiacenze, subiscono si è deciso di porre in essere misure volte alla soluzione degli stessi". E poi ancora, parlando degli agglomerati industriali di Ceccano, Cassino e Rieti ha sottolineato: "Su Ceccano stiamo investendo un milio-

"Su
sta

a di

"E'
d
car

ne di euro, messi a disposizione dall'Asi di Frosinone, per eliminare le più rilevanti fonti di emissione odorigene. Nello specifico, stiamo coprendo vasche e comparti dell'impianto allo scopo di convogliare l'aria in un'apposita macchina di trattamento, che verrà montata non appena acquisiremo tutte le autorizzazioni da parte delle autorità competenti. Allo stesso tempo, abbiamo avviato l'installazione di evolute apparecchiature elettromeccaniche che consentono di monitorare la qualità dei liquami che vengono scaricati nel sistema fognario e per questa via adottati all'impianto che, ed è giusto ricordarlo, tratta ciò che gli

utenti inviano. Inoltre, stiamo dando vita ad un progetto di ricerca delle perdite delle reti idriche, al fine di contrastare gli sprechi di acqua, fatto di assoluto rilievo in un'epoca di profonda carenza di un bene tanto prezioso. Infine, è nostra intenzione dare il via ad una campagna di ricerca delle perdite del sistema fognario, utilizzando moderne tecnologie che consentano di

evitare interventi invasivi dell'infrastruttura fognaria e viaria. In provincia di Frosinone abbiamo stimato una dispersione di circa 50/60 per cento. Su Cassino ha evidenziato: "Anche in questo agglomerato gli scarichi al corpo ricettore sono perfettamente a norma e pienamente depurati, abbiamo tuttavia riscontrato l'esistenza di problemi funzionali nel complesso sistema delle stazioni di sollevamento delle fognature, motivo per cui abbiamo investito oltre 100.000 euro per rifare ex novo una stazione di sollevamento e l'infra-

struttura elettrica. Inoltre, le stazioni di sollevamento sono state messe in sicurezza, opportunamente protette e videosorvegliate. Questo tempo è stato altresì proficuamente utilizzato per individuare le fonti di emissioni odorigene che tanto angustiano le popolazioni del Cassinate. Ebbene, oggi possiamo dire che non è il depuratore la fonte dei cattivi odori, semmai l'aria risalente dalle stazioni di sollevamento. Per affrontare questo problema, provvederemo ad installare impianti di trattamento dell'aria.

Accanto a queste misure, però, occorrerà dar vita ad una stringente campagna di controllo degli scarichi perché sussistono fenomeni che inducono a pensare all'esistenza di una diffusa pratica di scarichi anomali". Infine, Rieti: "Sull'impianto del consorzio di Rieti è prossima la realizzazione di un investimento di circa un milione di euro, all'esito del quale tutte le emissioni in atmosfera verranno captate e collegate ad un biofiltro, per cui nessuna emissione odorigena molesta potrà più essere associata all'impianto. Fer-

mo restando, che già oggi le supposte maleodoranze lamentate dai residenti adiacenti l'impianto non sono in alcun modo ascrivibili all'impianto stesso e alla sua attività".

Progetti futuri: "AeA è impegnata a realizzare un ingente piano di investimenti che sfiora i trenta milioni per potenziare ulteriormente gli impianti attuali, attivare ulteriori linee di trattamento, così da porsi al servizio di un'area fortemente compromessa quale è quella della Valle del Sacco, e non solo, nonché, qualora dovessero determi-

narsi le dovute condizioni, avviare l'impianto di depurazione di Anagni".

"Un dato importante, sicuramente di carattere più politico - hanno evidenziato dal canto loro i presidenti De Angelis, Ferroni e Zola - è che abbiamo dato vita ad un virtuoso processo di aggregazione dei servizi, senza ricorrere alla privatizzazione per portare avanti interventi a tutela dell'ambiente. Un grande lavoro, il nostro, reso possibile grazie a fondi regionali, ma anche grazie alle risorse che noi Consorzi stiamo mettendo a disposizione".

FROSINONE - CONSORZI INDUSTRIALI

Bianchi (AeA): «Milioni di euro per migliorare il quadro ambientale»



UNA FOTO DELLA CONFERENZA STAMPA

□ Trovate le soluzioni per risolvere i problemi per i cattivi odori denunciati dai cittadini. A Ceccano previsti lavori pari ad un milione di euro a Cassino 100 mila euro per rifare la stazione di sollevamento

«Il miglioramento della situazione ambientale degli impianti di depurazione è sempre stato e continuerà ad essere il principale obiettivo di AeA». Con queste parole il presidente e Ad della società **Riccardo Bianchi** ha aperto la conferenza stampa convocata negli uffici di via Aldo Moro per illustrare gli interventi messi in campo negli ultimi mesi al fine di perseguire tale finalità. Accanto a lui i presidenti dei Consorzi industriali di Frosinone, **Francesco De Angelis**; Cassino, **Pietro Zola** e Rieti, **Andrea Ferroni**.

Bianchi ha innanzitutto ricordato che AeA è una società partecipata dai tre Consorzi citati e opera in regime di "in house providing", cioè quasi unicamente per conto degli enti pubblici economici che la partecipano. «Gestisce gli impianti di depurazione, le reti fognarie e le reti idriche al servizio degli agglomerati industriali di competenza dei tre enti - ha aggiunto - tutte attività di grande rilevanza da un punto di vista ambientale.

Di più: opera sulla base di un sistema di conduzione aziendale certificato qualità ambiente e sicurezza, conforme alle norme Uni EN Iso 9.000, 14.001, 18.001 e ciò significa che si dà vincoli più restrittivi rispetto alle norme di legge e che obbedisce alla logica della rintracciabilità delle azioni che compie».

L'Ad e presidente di AeA ha innanzitutto voluto spiegare i motivi che lo hanno portato a ritenere opportuna la convocazione della conferenza stampa: «In questi mesi di avvio delle attività nella provincia di Frosinone, la società ha rilevato una situazione di particolare sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti degli impianti, vissuti come fonte di disagio, soprattutto dal punto di vista delle emissioni odorigene, piuttosto che come presidi deputati al trattamento delle acque reflue industriali e urbane e quindi al servizio dell'ambiente. Detto questo, è bene anche ribadire che tutti svolgono la loro funzione in una condizione di piena efficienza e di conformità alle norme e alle prescrizioni autorizzative. Tuttavia, interpretando in maniera corretta i disagi che settori della popolazione, che vivono nelle loro adiacenze, subiscono si è deciso di porre in essere misure volte alla soluzione degli stessi».

Bianchi ha quindi illustrato dettagliatamente le misure messe in campo negli agglomerati industriali di Ceccano, Cassino e Rieti.

«Su Ceccano - ha detto - stiamo investendo una rilevante cifra, pari a un milione di euro, messa a disposizione dall'Asi di Frosinone, per eliminare le più rilevanti fonti di emissione odorigene. Nello specifico, stiamo coprendo vasche e comparti dell'impianto allo scopo di convogliare l'aria in un'apposita macchina di

Gli impianti, anche in presenza di emissioni odorigene, svolgono la loro funzione in piena efficienza e in conformità alle norme e alle prescrizioni autorizzative

trattamento, che verrà montata non appena verranno acquisite tutte le autorizzazioni da parte delle autorità competenti. Allo stesso tempo, abbiamo avviato l'installazione di evolute apparecchiature elettromeccaniche che consentono di monitorare la qualità dei liquami che vengono scaricati nel sistema fognario e per questa via adottati all'impianto che, ed è giusto ricordarlo, tratta ciò che gli utenti inviano. Inoltre, stiamo dando vita ad un progetto di ricerca delle perdite delle reti idriche, al fine di contrastare gli sprechi di acqua, fatto di assoluto rilievo in un'epoca di profonda carenza di un bene tanto prezioso. Infine, è nostra intenzione dare vita ad un'ulteriore campagna di ricerca delle perdite del sistema fognario, utilizzando moderne tecnologie che consentano di evitare interventi invasivi dell'infrastruttura fognaria e viaria».

Su Cassino ha evidenziato: «Premesso che anche in questo agglomerato gli scarichi al corpo ricettore sono perfettamente a norma e pienamente depurati, abbiamo tuttavia riscontrato l'esistenza di problemi funzionali nel complesso sistema delle stazioni di sollevamento delle fognature, motivo per cui abbiamo investito oltre 100.000 euro per rifare ex novo una stazione di sollevamento e tutta la infrastruttura elettrica. Inoltre, le stazioni di sollevamento sono state messe in sicurezza, opportunamente protette e videosorvegliate. Questo tempo è stato altresì

La AeA è pronta a varare un piano di investimenti che sfiora i trenta milione di euro per potenziare ulteriormente gli attuali impianti e attivare nuove linee di trattamento

proticuamente utilizzato per individuare le fonti di emissioni odorigene che tanto angustiano le popolazioni del Cassinate. Ebbene, oggi possiamo dire che non è il depuratore la fonte dei cattivi odori, semmai l'aria risalente dalle stazioni di sollevamento. Per affrontare questo problema, provvederemo ad installare impianti di trattamento dell'aria. Accanto a queste misure, però, occorrerà dar vita ad una stringente campagna di controllo degli scarichi perché sussistono fenomeni che inducono a pensare all'esistenza di una diffusa pratica di scarichi anomali».

Infine, Rieti: «Sull'impianto del consorzio di Rieti è prossima la realizzazione di un investimento di circa un milione di euro, all'esito del quale tutte le emissioni in atmosfera verranno captate e collegate ad un biofiltro, per cui nessuna emissione odorigena molesta potrà più essere associata all'impianto. Fermo restando, che già oggi le supposte maleodoranze lamentate dai residenti adiacenti l'impianto non sono in alcun modo ascrivibili all'impianto stesso e alla sua attività».

Bianchi ha concluso parlando dei progetti futuri: «AeA è impegnata a realizzare un ingente piano di investimenti che sfiora i trenta milioni per potenziare ulteriormente gli impianti attuali, attivare ulteriori linee di trattamento, così da porsi al servizio di un'area fortemente compromessa quale è quella della Valle del Sacco, e non solo, nonché, qualora dovessero determinarsi le dovute condizioni, avviare l'impianto di depurazione di Anagni».

«Un dato importante, sicuramente di carattere più politico - hanno evidenziato dal canto loro i presidenti De Angelis, Ferroni e Zola - è che abbiamo dato vita ad un virtuoso processo di aggregazione dei servizi senza ricorrere alla privatizzazione per portare avanti interventi a tutela dell'ambiente. Un grande lavoro, il nostro, reso possibile grazie a fondi regionali, ma anche grazie alle risorse che noi Consorzi stiamo mettendo a disposizione».



Impianti depurazione-‘Milioni di euro per migliorare l’ambiente’

“Il miglioramento della situazione ambientale degli impianti di depurazione è sempre stato e continuerà ad essere il principale obiettivo di AeA”. Con queste parole il presidente e Ad della società Riccardo Bianchi ha aperto la conferenza stampa convocata negli uffici di via Aldo Moro per illustrare gli interventi messi in campo negli ultimi mesi al fine di perseguire tale finalità. Accanto a lui i presidenti dei Consorzi industriali di Frosinone, De Angelis, Cassino, Zola, e Rieti, Ferroni. Bianchi ha innanzitutto ricordato che AeA è una società partecipata dai tre Consorzi citati e opera in regime di “in house providing”, cioè quasi unicamente per conto degli enti pubblici economici che la partecipano.

“Gestisce gli impianti di depurazione, le reti fognarie e le reti idriche al servizio degli agglomerati industriali di competenza dei tre enti – ha aggiunto – tutte attività di grande rilevanza da un punto di vista ambientale. Di più: opera sulla base di un sistema di conduzione aziendale certificato qualità ambiente e sicurezza, conforme alle norme Uni EN Iso 9.000, 14.001, 18.001 e ciò significa che si dà vincoli più restrittivi rispetto alle norme di legge e che obbedisce alla logica della rintracciabilità

delle azioni che compie”.

L'Ad e presidente di AeA ha innanzitutto voluto spiegare i motivi che lo hanno portato a ritenere opportuna la convocazione della conferenza stampa: “In questi mesi di avvio delle attività nella provincia di Frosinone, la società ha rilevato una situazione di particolare sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti degli impianti, vissuti come fonte di disagio, soprattutto dal punto di vista delle emissioni odorigene, piuttosto che come presidi deputati al trattamento delle acque reflue industriali e urbane e quindi al servizio dell'ambiente. Detto questo, è bene anche ribadire che tutti svolgono la loro funzione in una condizione di piena efficienza e di conformità alle norme e alle prescrizioni autorizzative. Tuttavia, interpretando in maniera corretta i disagi che settori della popolazione, che vivono nelle loro adiacenze, subiscono si è deciso di porre in essere misure volte alla soluzione degli stessi”.

Bianchi ha quindi illustrato dettagliatamente le misure messe in campo negli agglomerati industriali di Ceccano, Cassino e Rieti.

“Su Ceccano – ha detto – stiamo investendo una rilevante cifra, pari a un milione di euro, messa a disposizione dall'Asi di Frosinone, per eliminare le più rilevanti fonti di emissione odorigene. Nello specifico, stiamo coprendo vasche e comparti dell'impianto allo scopo di convogliare l'aria in un'apposita macchina di trattamento, che verrà montata non appena verranno acquisite tutte le autorizzazioni da parte delle autorità competenti. Allo stesso tempo, abbiamo avviato l'installazione di evolute apparecchiature elettromeccaniche che consentono di monitorare la qualità dei liquami che vengono scaricati nel sistema fognario e per questa via adottati all'impianto che, ed è giusto ricordarlo, tratta ciò che gli utenti inviano. Inoltre, stiamo dando vita ad un progetto di ricerca delle perdite delle reti idriche, al fine di contrastare gli sprechi di acqua, fatto di assoluto rilievo in un'epoca di profonda carenza di un bene tanto prezioso. Infine, è nostra intenzione dare vita ad

un'ulteriore campagna di ricerca delle perdite del sistema fognario, utilizzando moderne tecnologiche che consentano di evitare interventi invasivi dell'infrastruttura fognaria e viaria". Su Cassino ha evidenziato: "Premesso che anche in questo agglomerato gli scarichi al corpo ricettore sono perfettamente a norma e pienamente depurati, abbiamo tuttavia riscontrato l'esistenza di problemi funzionali nel complesso sistema delle stazioni di sollevamento delle fognature, motivo per cui abbiamo investito oltre 100.000 euro per rifare ex novo una stazione di sollevamento e tutta la infrastruttura elettrica. Inoltre, le stazioni di sollevamento sono state messe in sicurezza, opportunamente protette e videosorvegliate. Questo tempo è stato altresì proficuamente utilizzato per individuare le fonti di emissioni odorigene che tanto angustiano le popolazioni del Cassinate. Ebbene, oggi possiamo dire che non è il depuratore la fonte dei cattivi odori, semmai l'aria risalente dalle stazioni di sollevamento. Per affrontare questo problema, provvederemo ad installare impianti di trattamento dell'aria. Accanto a queste misure, però, occorrerà dar vita ad una stringente campagna di controllo degli scarichi perché sussistono fenomeni che inducono a pensare all'esistenza di una diffusa pratica di scarichi anomali". Infine, Rieti: "Sull'impianto del consorzio di Rieti è prossima la realizzazione di un investimento di circa un milione di euro, all'esito del quale tutte le emissioni in atmosfera verranno captate e collegate ad un biofiltro, per cui nessuna emissione odorigena molesta potrà più essere associata all'impianto. Fermo restando, che già oggi le supposte maleodoranze lamentate dai residenti adiacenti l'impianto non sono in alcun modo ascrivibili all'impianto stesso e alla sua attività". Bianchi ha concluso parlando dei progetti futuri: "AeA è impegnata a realizzare un ingente piano di investimenti che sfiora i trenta milioni per potenziare ulteriormente gli impianti attuali, attivare ulteriori linee di trattamento, così da porsi al servizio di un'area fortemente compromessa quale è quella della Valle del Sacco, e non solo, nonché, qualora dovessero determinarsi le dovute

condizioni, avviare l'impianto di depurazione di Anagni".
"Un dato importante, sicuramente di carattere più politico – hanno evidenziato dal canto loro i presidenti De Angelis, Ferroni e Zola – è che abbiamo dato vita ad un virtuoso processo di aggregazione dei servizi senza ricorrere alla privatizzazione per portare avanti interventi a tutela dell'ambiente. Un grande lavoro, il nostro, reso possibile grazie a fondi regionali, ma anche grazie alle risorse che noi Consorzi stiamo mettendo a disposizione".

Da Alessio Porcu

Depuratori industriali, quello che Francesco De Angelis non dice

1 ORA FA di [ALESSIO PORCU](#) - LETTO 875 VOLTE²



La partita segreta aperta sulla depurazione industriale. La fusione degli Asi 'dimenticata' da Zingaretti e fatta 'di nascosto' da De Angelis. L'osso tolto dal piatto ed i sabotaggi

Non esiste possibilità di pareggio. Nella partita aperta in silenzio da **Francesco De Angelis** un anno fa una carta che vince ed una perde.

LA PARTITA DI FRANCESCO

La partita è quella per la gestione degli scarichi industriali in provincia di Frosinone: un business da milioni di euro. Che fino al momento in cui l'attuale presidente dell'Asi non ha aperto la partita era un pozzo di costi senza fondo.

Mettiamo subito le cose in chiaro: era una voragine anche per colpa di una Politica della quale lo stesso **Francesco De Angelis** fa parte. Perché per decenni gli enti pubblici, dai ministeri fino ai Consorzi Industriali, sono stati considerati come posti dove infilare e spesso imboscare ragazzi poco dotati di talento, gente capace di fare poco o nulla che altrimenti non avrebbe trovato lavoro. I tempi erano quelli nei quali lo Stato (dai ministeri fino ai Consorzi Industriali) doveva trovare una sistemazione a tutti. Se il Pubblico Impiego gode di pessima reputazione lo si deve anche a quel principio di collocamento: che faceva ritrovare, l'uno accanto all'altro, il selezionatissimo vincitore di concorso e l'asino ma amico dell'amico. (Per dirla tutta si assumevano 5 persone alla volta: 1 democristiano, 1 socialista, 1 comunista, uno degli altri Partiti, e poi 1 che lavorasse per tutti)

Accadeva così che – tanto per fare un esempio concreto – gestire le acque usate dalle fabbriche intorno alla Fiat di Cassino per il loro ciclo di lavorazione, avesse un costo molto alto fino a quando se ne occupava il consorzio industriale Cosilam. Ma magicamente quel costo è crollato quando il presidente Pietro Zola ed il CdA hanno deciso di esternalizzare il servizio.

Stesso numero di dipendenti. Efficienza maggiore. Costi più bassi. Come si fa? Anche il professore di Economia che sta al Bar dello Sport è in grado di spiegarlo: se dieci persone devono occuparsi di 10 tonnellate di fanghi il loro costo si spalma su dieci tonnellate; ma se ne lavorano cento, il loro costo si abbassa di molto.

Ecco quello che ha fatto Francesco De Angelis quando si è messo al tavolo. Ha preso le acque usate dalle industrie di Frosinone e le ha fatte gestire dagli stessi operai, tecnici, geometri, ingegneri che lo facevano a Rieti; poi ha imbarcato pure Cassino. Abbattendo i costi: lo dicono i numeri dei bilanci, lo certificano le cifre del prima e del dopo. Fino ad eventuale prova di falso i numeri della società di gestione unificata AeA e quelli di Asi Frosinone, Psi Rieti, Cosilam Cassino, sono questi ed hanno la testa dura.

IL NODO POLITICO

In silenzio e partendo dalla periferia, Francesco De Angelis ha avviato un percorso che a Roma gli sarebbe stato impedito. E l'avrebbero pure inchiodato al muro con qualche inchiesta.

Perché? Semplice: ha smontato tre carrozzoni e ne ha fatto uno assemblando i pezzi di ciò che funziona.

Asi e Cosilam ora non hanno più una *mission*: il core business di quegli enti era la depurazione. Che restano aperti a fare? I loro compiti residui non giustificano più tutta la massa di persone che nei decenni è stata miracolata con una scrivania. Infatti i conti di molti sono al collasso.

La prima partita che non finisce in pareggio è proprio questa: se ha ragione **Francesco De Angelis** ha avviato il processo di riforma dei consorzi industriali. Cioè proprio quello che il suo amico **Nicola Zingaretti** aveva promesso ma poi si è ben guardato dal realizzare. Proprio perché avrebbe dovuto segare decine di persone che – tranne alcuni casi – nessuno avrebbe fatto a gara per assorbire. Non c'è spazio per il pareggio: se ha ragione De Angelis ha torto Zingaretti a non avere fatto la fusione dei consorzi industriali dopo averla progettata.

LA CICCIA TOLTA DAL PIATTO

La seconda partita è quella della ciccia tolta dal piatto nel quale per anni c'è chi ha mangiato. Mangiato tanto fino ad ingrassare, procurarsi il diabete, senza mai saziarsi.

La ciccia che AeA ha tolto dal piatto è quella che il direttore **Riccardo Bianchi**, nel corso della conferenza stampa di ieri, ha avuto il coraggio solo di accennare.

Perché il Super Asi chiamato AeA ha tolto l'osso dalle fauci di molti.

Le coincidenze – insegnano i carabinieri – non esistono. Una coincidenza che si verificava a Cassino era che gli impianti si bloccavano allagando tutto con acque sporche ma solo il fine settimana. Che strano. Dal lunedì al venerdì sera funziona tutto. Poi il sabato e la domenica si rompe.

Un altro indizio. A mandare in tilt l'intero sistema era un cavo elettrico avvitato dentro una di quelle anonime cabine grigie che stanno lungo la strada, piccole come armadietti. Qualcuno il venerdì notte andava lì e allentava quel cavo, in modo che facesse contatto a volte sì ed a volte no.

Pompe in tilt, impianto a rischio di esplosione per via del calore, acque reflue dappertutto, gente imbestialita, foto e video subito su Facebook.

Si chiama sabotaggio ed è stato denunciato ai carabinieri. Anche perché c'è un'altra coincidenza: i guasti sono cominciati in un momento storico ben preciso e cioè quando è stata tolta da un piatto un bel po' di ciccia che prima andava all'esterno e che ora AeA si gestisce in casa.

Quale ciccia? Lo sanno i carabinieri ai quali è stata consegnata una denuncia per sabotaggio.

Non finisce qui.

Quello che l'ingegner Bianchi non dice è che ad un certo punto, siccome non dorme in un convento di orsoline, si è fatto venire un'idea: l'armadietto con i cavi è Asi, la strada è Psi, mettiamoci una protezione intorno. Pensato, proposto, fatto.

Domanda alla quale nessuno darà risposta: quale amministrazione comunale ha subito mandato i vigili per impedire che si mettesse una protezione intorno all'armadietto elettrico? Quale associazione ha iniziato a strillare denunciando una violazione della legge sulla privacy? Chi ha sostenuto "Se passo lì con il passeggino la telecamera mi riprende"? Signora mia, ma lei passeggia con il bimbo in piena zona industriale tra puttane e fabbriche?

Sta di fatto che i lavori sono stati fermati.

Qui c'è poco da dire. La partita o si vince o si perde.

IL SUPER CARROZZONE

La terza partita è quella più rischiosa. Il Super Asi può diventare anche un super carrozzone, nel quale mettere 2 democristiani, 2 comunisti, due socialisti ed uno che lavori per tutti.

Senza una serie di vincoli economici ben precisi non ci sarà modo di assicurare l'obbligo di efficienza. La vera sfida sarà questa. Perché non c'è possibilità di pareggio. Se il sistema non dovesse risultare gestito in maniera del tutto chiara e cristallina, Nicola Zingaretti si ritroverebbe a ribaltare il tavolo ed a poter dire "Ecco perché non avevo portato avanti la riforma dei Consorzi Industriali: bisognava prima fissare paletti rigidi e rigorosi".

O si vince o si perde. Riuscirà Francesco De Angelis a stare dentro?